



# *Naviglio Piccolo*

Mercoledì 19 novembre 2014 - ore 21.00

## **Franz Schubert**

# **Oltre l'Incompiuta**

# **I Lieder**

Lezione – concerto

a cura di **Giuseppe Volpi**

con la partecipazione di

**Won Jung Pae** - *soprano*

**Maurizio Carnelli** - *pianoforte*

Universalmente noto per una Ave Maria, nata non come preghiera della liturgia ma estratta da una lirica di Walter Scott, e saccheggiato dagli autori di canzonette alla ricerca di melodie, Franz Schubert fu in realtà autore molto prolifico (il suo catalogo comprende più di mille titoli e non si è sicuri che sia completo) ed estremamente versatile. Schiacciato dalla monumentale presenza di Ludwig van Beethoven, la sua musica non si affermò che dopo la sua morte, ed ancora adesso è percepito come “minore”.

Il genere dove questo autore ha ricoperto un ruolo fondamentale è quello della musica vocale, ed in particolare nel “Lied”, l'aria da camera. I titoli noti e classificati superano i 600 e dimostrano, ove fosse necessario, la facilità compositiva e melodica del nostro autore.

Ci accompagna in questo viaggio **Giuseppe Volpi**, musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa “Furtwängler Société” di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

**Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)**

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



# *Naviglio Piccolo*



# Naviglio Piccolo

## Franz Schubert

Lichental, Vienna 31 gennaio 1797 - Vienna 19 novembre 1828

### Uno sguardo oltre l'incompiuta

### Il repertorio liederistico

A cura di

**Giuseppe Volpi**

#### 1 – Introduzione

Anche questo capitolo del nostro itinerario ci chiede di affacciarci su un repertorio semplicemente immenso oltre che estremamente variegato.

I Lieder di Schubert sono, infatti, oltre 600. Alcuni sono singoli lavori, altri raggruppati in cicli fra i quali si contano dei veri e propri capolavori divenuti a pieno titolo famosi, chi non conosce o ha sentito almeno una volta Die Shone Mullerin D 795 o Winterreise D 911? La maggior parte dei lavori schubertiani sono stati costruiti a partire da testi di poeti tedeschi, curiosamente una piccola parte anche su testi poetici italiani: Vittorelli, Metastasio e perfino Goldoni.

E' possibile che questo sia il risultato del prolungato rapporto con Salieri che di certo con molta letteratura italiana aveva dimestichezza.

Di alcuni Lieder – un centinaio - Schubert ci ha lasciato diverse elaborazioni e versioni. In qualche caso si tratta solo trasposizioni tonali intervenute per favorire questo o quel cantante, in qualche altro l'autore è intervenuto successivamente alla prima edizione con integrazioni sul testo, cambiamenti di tempo, varianti al pianoforte. Qualche volta erano piccole varianti, in altri casi erano vere e proprie revisioni finalizzate alla pubblicazione. Con buona pace del luogo comune secondo il quale Schubert scriveva di getto senza apportare correzioni. I manoscritti che ci sono pervenuti dimostrano tutto l'incontrario.

Solo per fare un esempio, il breve Lied "Geistes Gruss" (Saluto del fantasma) D 142 fu riveduto ben sei volte, risultando alla fine completamente trasformato rispetto alla versione iniziale. Non è un caso isolato. Del Lied "Die Forelle" D550 (la Trota) ci sono pervenute cinque versioni distribuite fra il 1815 e il 1821. Ben si comprende come tutto ciò rende complesso il lavoro di catalogazione di una massa di oltre 600 lavori distribuiti ininterrottamente lungo tutto l'arco della vita di Schubert.



# Naviglio Piccolo

Tutti i Lied di Schubert sono stati composti per voce e pianoforte con un'unica curiosa eccezione. Il Lied *Der Hirt auf dem Felsen* D 965 (Il pastore sulla roccia op. post) è scritto per voce, pianoforte e clarinetto obbligato. A mio sapere questo è anche l'unico lavoro in cui Schubert utilizzò testi provenienti da due autori diversi: Muller e Helmina Von Chezy.

## 2 – Struttura dei Lieder

Se pensiamo alle scelte di vita di Schubert tratteggiate nel saggio introduttivo al ciclo, ben comprendiamo come il Lieder si adatti perfettamente all'amatissimo stile di musica fra amici, le cosiddette schubertiadi. Schubert, infatti, era un ottimo pianista ma non era un virtuoso dello strumento e aveva pochissime opportunità di esibirsi pubblicamente, tranne che nelle schubertiadi che altro non erano se non degli informali e allegri raduni di amici e simpatizzanti che si trovavano insieme per fare musica, danzare, organizzare giochi di società, commentare le novità letterarie. Molto spesso nuove creazioni e nuovi Lieder venivano presentati in quelle occasioni. Lo schema canto accompagnato da un pianista (quasi sempre lui) perfettamente si adattava allo stile e allo spirito di quelle simpatiche adunate.

Se è vero che a partire dalla metà del settecento molti musicisti importanti (Haydn, Mozart, Beethoven e altri) si erano accostati al genere con ragguardevoli risultati, è altrettanto vero che fu proprio Schubert a elevarlo a livelli artistici mai raggiunti prima, legando indissolubilmente al Lied il suo nome e ricevendo proprio dal Lied barlumi di popolarità durante la sua breve e sventurata esistenza, il tutto nell'indifferenza totale degli editori. Il primo lied fu infatti pubblicato dall'editore Diabelli solo nel 1821.

Dal punto di vista dello stile osserviamo che tutti gli elementi cari al romanticismo si ritrovano nelle composizioni schubertiane trasfigurati da un'incredibile sensibilità poetica: la malinconia, l'anelito all'infinito, l'esaltazione della donna amata, l'amore per la natura, il presagio della morte ecc.

La siderale distanza qualitativa dei Lieder di Schubert rispetto a quelli degli illustri predecessori è tale da farlo apparire quasi come l'inventore di un nuovo genere compositivo. Diversi precoci capolavori ci dicono dell'incredibile fantasia e originalità di Schubert. Qualche esempio: a 17 anni venne ultimato *Gretchen am Spinnrade* (Margherita all'arcolajo )D 118 (1814) , a 18 il drammatico *Erlkonig* ( Re degli Elfi) D 328 (1815) entrambi su testi di Goethe, entrambi nati da una sensibilità e da un'ispirazione ignote agli autori precedenti.

L'affermazione è impegnativa, si considerino attentamente le seguenti osservazioni.

La prima riguarda il ruolo del pianoforte che in Schubert non si limita al solo accompagnamento che fornisce la base ritmica alla linea di canto. Il pianoforte nei Lieder di Schubert svolge una linea melodica vera e propria, a volte assai complessa, che commenta e illustra le vicende narrate dal testo



# Naviglio Piccolo

poetico, realizzando una profonda integrazione fra significato del testo e musica. La musica diventa così strumento e mezzo di chiarificazione del testo poetico. Per esempio nel Sogno di Primavera su testo di Goethe il pianoforte fa il verso dell'usignolo e del cuculo, nel Lied "Dove?" di Muller si ode chiaramente lo scorrere del ruscello ecc. Quasi un richiamo onomatopeico. Questa è la ragione per la quale molti valenti pianisti: Brendel, Barenboim, Shiff solo per citare i più noti, si sono cimentati a più riprese con questo repertorio.

Altri, sull'accompagnamento a cantanti più o meno famosi, hanno costruito solide carriere internazionali: Jorg Demus, Geoffrey Person, Gerald Moore ecc. Quest'ultimo insieme a Fisher Diskau ha inciso per la DGG il corpus completo dei lieder schubertiani. Impresa invero titanica, a mio sapere, tuttora rimasta unica e ineguagliata nel suo genere.

La seconda osservazione riguarda l'invenzione melodica: probabilmente affrancato da modelli ingombranti (come abbiamo già avuto modo di notare Beethoven sopra di tutti) e da condizionamenti sociali e culturali Schubert da libero sfogo a tutta la sua incredibile fantasia e originalità: capita di frequente che i suoi Lied comincino in una tonalità e finiscano in un'altra, contravvenendo a tutte le regole canoniche. Geheimnis (1816) ad esempio inizia in si bemolle maggiore e termina in fa minore. Molti Lied poi sono scritti in tonalità difficili con molti bemolli e diesis in chiave, il tutto, però, finalizzato a ottenere particolari sottolineature espressive.

Le comuni indicazioni italiane del tipo Andante con moto, oppure Allegro moderato ecc. non rispondono adeguatamente alle sottili esigenze di continuo e sottile mutamento temporale ed espressivo così Schubert le sostituisce con indicazioni in tedesco, molto più particolareggiate che, solo per fare qualche esempio, così recitano: "grazioso piuttosto svelto", oppure "come per gioco molto sommesso", o anche "molto lento, angoscioso" ecc. Non è dunque solo un'indicazione di tempo è il tempo che si fa struttura nonché veicolo e modo di suggerire immagini e emozioni.

A differenza di Schumann che per creare Lied veramente riusciti aveva bisogno di testi letterari di valore, Schubert riesce a essere grandissimo anche musicando testi di modesta qualità poetica.

Lettore onnivoro e curioso, Schubert musicò testi di poeti tedeschi di grandissimo valore: Goethe, Schiller, Novalis sopra ogni altro anche testi di poeti minori: chi conosce oggi, al di fuori di una ristretta cerchia di studiosi e specialisti, nomi come Holty, Matthison o Pfeffel? Prolifico e generoso Schubert musicò anche testi di suoi amici: Myrofer, Von Schober ecc.

Se scorriamo l'elenco degli autori dei testi letterari, troviamo anche poeti italiani: Vittorelli e Metastasio e perfino tre Lieder (D 878, D 879, D 880) su testo di Shakespeare, unica occasione di congiunzione fra l'arte di Schubert e quella del grande drammaturgo inglese. Perfino testi di Walter Scott furono musicati da Schubert. Il noto romanziere scozzese era anche poeta e editore di se stesso. Qualche studioso ha voluto cimentarsi nella conta dei poeti



# Naviglio Piccolo

musicati da Schubert, secondo Sablich sarebbero ben ottantacinque, più poliedrico di così ...

## 3 – Winterreise

Vera e propria “ summa” del genere per la finezza del linguaggio per l’altezza e la continuità dell’ispirazione poetica è il ciclo Winterreise (Viaggio d’inverno) D 911.

Il testo poetico è di Wilhelm Muller (1794 - 1827), autore modesto per quanto rappresentativo della sua epoca. Muller aveva pubblicato ventiquattro brevi liriche divise in due parti, apparse rispettivamente nel 1823 in un almanacco a Lipsia con il titolo Winterreise e nel 1824. Il buffo titolo della seconda raccolta era: Poesie dalle carte postume di un suonatore ambulante di corno da caccia.. Schubert iniziò a lavorare al ciclo nel Febbraio del 1827, il lavoro fu ultimato nell’ottobre dello stesso anno. Nel mese di Dicembre seguì la pubblicazione da parte dell’editore Haslinger di Vienna.

Vi si narra la disperazione di un giovane che intraprende un viaggio per dimenticare il tradimento della donna amata che sposa un altro. Tema romantico che più di così proprio non si può. Gli elementi della natura invernale diventano i luoghi e simboli dell’infelicità del giovane: il gelo dei fiumi, la nebbia, il gracchiare delle cornacchie ecc. Muller morì anche lui poco più che trentenne, non poté ascoltare le melodie che le sue poesie avevano ispirato. Se non ci fosse stato il lavoro di Schubert di lui ci saremmo probabilmente tutti dimenticati.

I due cicli sono molto strettamente correlati, predomina un senso di dolorosa rassegnazione, un ché di già deciso , una sorta di ultimo viaggio cui non sono estranei forse elementi autobiografici. Sappiamo dall’amico Spaum che Schubert approfittando dei sempre minori momenti di lucidità lavorò fino allo spasimo a questo ciclo cui teneva molto, correggendo di continuo soprattutto le bozze della seconda parte.

Ben si comprendo dunque perché le tonalità minori sono preponderanti e i tempi lenti ampiamente ricorrenti.

La contrapposizione maggiore - minore, tipica del linguaggio schubertiano, acquista qui un rilievo quasi strutturale, il minore caratterizza un oggi desolato e freddo, il maggiore il passato felice e la nostalgia del tempo perduto.

Difficile immaginare un linguaggio più nudo e più scarno, una sorta di trasfigurata meditazione in bilico tra la vita e la morte che si rivolge verso le oscure profondità di un’anima senza più speranze.

Per esemplificare quanto detto ho scelto da proporre all’ascolto, alcuni Lieder di cui abbiamo una bella testimonianza video. La registrazione è stata realizzata a Berlino nel 1979, da Dietrich Fisher-Diskau (sempre lui) accompagnato al pianoforte da Alfred Brendel.





# Naviglio Piccolo

Incidentalmente: il video è corredato da quasi un'ora di prove, i due protagonisti amichevolmente confabulano fra loro fra un lied e l'altro naturalmente in tedesco. In mancanza di sottotitoli il documento è purtroppo di arduo utilizzo.

Per quanto riguarda l'esecuzione Fisher-Diskau aveva all'epoca della registrazione 54 anni. Si percepisce fin dalle prime battute che conosce perfettamente la pagina, sappiamo che l'ha eseguita un numero impressionante di volte. Se si osserva il viso, si comprende che non solo canta ma, a modo suo vive, quello che sta cantando, la mimica facciale è semplicemente straordinaria. Fischer-Diskau è artista troppo famoso, non c'è bisogno di nessuna presentazione, tuttavia non posso non sottolineare il superbo controllo del fiato. Tecnicamente la gamma infinita di mezze voci nonché il controllo dei fiati sono semplicemente da manuale.

Brendel è un pianista tutto all'opposto del virtuoso che oggi tanto piace e spopola (Lan Lang docet), conosce a fondo il mondo di Schubert avendo inciso ripetutamente tutte le più importanti sonate, dopo averle portate in giro per il mondo. Ciò che mi ha colpito è la capacità di estrarre dallo strumento toni e colori diversissimi sempre in perfetto equilibrio con Fisher-Diskau, senza mai sovrapporsi né mai coprirlo anche nei passi più drammatici e concitati. Dunque un partner ideale per questo repertorio e per questo ciclo in particolare.

Per esemplificare quanto sopra ho scelto da proporre all'ascolto tre Lieder.

Il primo Der Lindenbaum (Il tiglio). L'introduzione affidata al solo pianoforte è assai elaborata sembra quasi un doppio tema, sul quale il baritono s'inserisce con un tempo tranquillo, la prima strofa anche nel testo (il ricordo dell'albero delle sue ombre..) è raccolta e sognante. Dal passato al presente, dalla prima alla seconda strofa il tempo si fa leggermente più mosso, ma il mormorio dei rami (seine zweige rauschten) è un soffio di luce traversa da brivido.

Arriva il vento freddo (strofa terza) è il tempo si fa agitato, ma appena si torna al mormorio e alla pace la linea di canto si apre alla nostalgia dell'infinito. Attenzione alla ripetizione variata delle ultime due righe sulle quali il pianoforte s'inserisce con una sua chiusa che riprende il tema introduttivo.

Brevissimo (durata solo 2'20") e molto originale è il lied Die Krahe (La cornacchia). Il pianoforte arpeggia dolcemente creando un'atmosfera distesa che si fa improvvisamente drammatico allorquando l'uccello diventa un simbolo di morte, il passaggio è brusco come l'irrompere di un pensiero molesto. Il pianoforte sembra voler stendere un velo brumoso e lontano riprendendo il tema introduttivo che finisce in impalpabile pianissimo. Superlativo Brendel che esibisce un controllo del "tactus" davvero da manuale per precisione e poesia.

Ultimo Lied scelto è anche l'ultimo della raccolta, Der Leiermann (L'uomo dell'organetto). Al pianoforte sono affidate poche battute introduttive, l'accompagnamento sembra essersi quasi prosciugato riducendosi a un



# *Naviglio Piccolo*

semplice motivetto ripetuto ossessivamente così come ossessivo è l'organetto che gira e suona in uno straniato silenzio fuori del tempo. Semplicemente sconvolgente!





# Naviglio Piccolo

## I Testi

<b>Der Lindenbaum</b>	<b>Il tiglio</b>
Am Brunnen vor dem Tore Da steht ein Lindenbaum; Ich träumt in seinem Schatten So manchen süßen Traum.  Ich schnitt in seine Rinde So manches liebe Wort; Es zog in Freud' und Leide Zu ihm mich immer fort.  Ich muß' auch heute wandern Vorbei in tiefer Nacht, Da hab' ich noch im Dunkel Die Augen zugemacht.  Und seine Zweige rauschten, Als riefen sie mir zu: Komm her zu mir, Geselle, Hier find'st du deine Ruh'!  Die kalten Winde bliesen Mir grad ins Angesicht; Der Hut flog mir vom Kopfe, Ich wendete mich nicht.  Nun bin ich manche Stunde Entfernt von jenem Ort, Und immer hör' ich's rauschen: Du fändest Ruhe dort!	Presso il pozzo davanti al cancello c'è un tiglio, nella sua ombra sognai molti dolci sogni.  Nella sua corteccia incisi molte parole d'amore; nella gioia e nel dolore mi sentii sempre attratto da lui.  Anche oggi ho vagato davanti a lui fino alla fine della notte ed anche nell'oscurità ho chiuso gli occhi.  E i suoi rami sussurravano, come se mi stessero chiamando, "Amico, vieni qui da me – qui troverai il riposo".  I venti freddi soffiavano proprio sul mio volto, il cappello volò via dalla mia testa, ma non mi voltai.  Ora sono a molte ore di viaggio lontano da quel luogo, ma sento sempre quel mormorio: "Lì troveresti il riposo".

<b>Die Krähe</b>	<b>La cornacchia</b> <i>Trad. Pietro Soresina</i>
Eine Krähe war mit mir aus der Stadt gezogen, ist bis heute für und für um mein Haupt geflogen.  Krähe, wunderliches Tier, willst mich nicht verlassen? Meinst wohl, bald als Beute hier meinen Leib zu fassen?  Nun, es wird nicht weit mehr geh'n an dem Wanderstabe. Krähe, lass mich endlich seh'n Treue bis zum Grabe!	Una cornacchia era uscita con me dalla città, fino ad oggi non ha smesso di svolazzarmi intorno.  Oh cornacchia, bizzarro animale, non mi vuoi dunque abbandonare? Pensi di avere presto il mio corpo come preda?  Certo, non durerà più molto il mio cammino. O cornacchia, fa' ch'io veda finalmente la fedeltà fino alla tomba.



# Naviglio Piccolo

<b>Der Leiermann</b>	<b>L'uomo dell'organetto</b> <i>Trad. Pietro Soresina</i>
<p>Drüben hinterm Dorfe steht ein Leiermann und mit starren Fingern dreht er, was er kann. Barfuss auf dem Eise wankt er hin und her und sein kleiner Teller bleibt ihm immer leer.</p> <p>Keiner mag ihn hören, keiner sieht ihn an, und die Hunde knurren um den alten Mann. Und er lässt es gehen alles, wie es will, dreht und seine Leier steht ihm nimmer still.</p> <p>Wunderlicher Alter, soll ich mit dir geh'n? Willst zu meinen Liedern deine Leier dreh'n?</p>	<p>Al limitare del paese c'è un uomo con l'organetto; con le dita indurite gira la manovella. Scalzo, sul ghiaccio vacilla qua e là, il piattello resta sempre vuoto.</p> <p>Nessuno l'ascolta, nessuno lo vede, e ringhiano i cani intorno al vecchio. Indifferente a tutto lui gira, gira, l'organetto mai non tace.</p> <p>Vecchio misterioso, e se venissi con te? Accompagneresti i miei canti col tuo organetto?</p>

<b>An die Laute</b> <i>Johann Friedrich Rochlitz</i>	<b>Al liuto</b> <i>Trad. Lorenzo Mondin</i>
<p>Leiser, leiser, kleine Laute, Flüstre was ich dir vertraute, Dort zu jenem Fenster hin! Wie die Wellen sanfter Lüfte, Mondenglanz und Blumendüfte, Send es der Gebieterin!</p> <p>Neidisch sind des Nachbars Söhne, Und im Fenster jener Schöne Flimmert noch ein einsam Licht. Drum noch leiser, kleine Laute; Dich vernehme die Vertraute, Nachbarn aber, Nachbarn nicht!</p>	<p>Più dolcemente, più dolcemente, piccolo liuto, sussurra ciò che ti ho affidato, a quella finestra laggiù! Come le onde di una dolce brezza, chiaro di luna e profumo di fiori, portalo alla mia signora.</p> <p>I figli dei vicini son gelosi, e alla finestra della mia bella brilla ancora una solinga luce. Ancor più dolce, piccolo liuto, che la mia amata ti senta, ma i vicini, non i vicini!</p>



# Naviglio Piccolo

<b>Seligkeit</b>	<b>Beatitudine</b> <i>Trad. Pietro Soresina</i>
<p>Freuden sonder Zahl! Blühen im Himmelsaal! Engeln und Verldärten, Wie die Väter lehrten, O, da möcht ich sein Und mich ewig freun!</p> <p>Jedem lächelt traut Eine Himmelsbraut; Harf und Psalter klinget, Und man tanzt und singet. O, da möcht ich sein Und mich ewig freun!</p> <p>Lieber bleib ich hier, Lächelt Laura mir Einen Blick, der saget, Dass ich ausgedaget. Selig dann mit ihr Bleib ich ewig hier!</p>	<p>Gioie senza fine fioriscono nella dimora celeste! Per gli angeli e i santi, come i Padri hanno insegnato. Oh, là vorrei essere e bearmi in eterno!</p> <p>A ognuno sorride familiare una sposa celeste; risuonano arpa e salterio, si danza e si canta. Oh, là vorrei essere e bearmi in eterno!</p> <p>Ma qui preferisco rimanere, mi sorride Laura con uno sguardo che dice che ho sfogato il mio dolore. Allora beato con lei qui in eterno rimango.</p>



# Naviglio Piccolo

<b>Ave Maria</b> <i>Vers. tedesca di A. Storck</i>	<b>Ave Maria</b> <i>Trad. Lorenzo Mondin</i>
<p>Ave, Maria! Jungfrau mild, erhöre einer Jungfrau Flehen, aus diesem Felsen starr und wild soll mein Gebet zu dir hinwehen. Wir schlafen sicher bis zum Morgen, ob Menschen noch so grausam sind. O Jungfrau sieh' der Jungfrau Sorgen, o Mutter, hör, ein bitten Kind. Ave, Maria! Ave, Maria! Unbefleckt! Wenn wir auf diesen Fels hinsinken Zum Schlaf, und uns dein Schutz bedeckt, wird weich der harte Fels uns dünkeln. Du lächelst, Rosendüfte wehen In dieser dumpfen Felsenluft. O Mutter, höre Kindes Flehen, O Jungfrau, eine Jungfrau ruft! Ave, Maria! Ave, Maria! Reine Magd! Der Erde und der Luft Dämonen, Von deines Auges Huld verjagt, Sie können hier nicht bei uns wohnen. Wir wollen uns still dem Schicksal beugen, Da uns dein heil'ger Trost an weht; Der Jungfrau wolle hold dich neigen, Dem Kind, das für den Vater fleht! Ave, Maria!</p>	<p>Ave, Maria! Vergine pietosa, ascolta le implorazioni di una giovane donna, da questa rupe gelida e selvaggia deve spirare a te la mia preghiera. Noi dormiamo sicuri fino al mattino, anche se gli uomini sono ancora così crudeli. O Vergine, guarda alle preoccupazioni di questa giovane, Oh Madre, ascolta, una figlia prega. Ave, Maria! Ave, Maria! Senza macchia! Se da questa rupe precipiteremo Nel sonno, e ci copre la tua custodia, La dura roccia ci parrà morbida. Tu ci sorridi, spirano profumi di rosa In questo cupo abisso roccioso. Oh, Madre, ascolta i lamenti di una figlia O Vergine, una giovane ti chiama! Ave, Maria! Ave, Maria! Immacolata ancella! I demoni della terra e dell'aria, Scacciati dalla benevolenza del tuo sguardo, Non possono stare qui con noi. Ci piegheremo al nostro destino in silenzio, Là ci manda la tua consolazione; Chinati dolcemente alla giovane, Al figlio, che prega per il Padre! Ave, Maria!</p>



# Naviglio Piccolo

<b>Ständchen</b> <i>Ludwig Restab</i>	<b>Serenata</b> <i>trad. Lorenzo Mondin</i>
Leise flehen meine Lieder Durch die Nacht zu dir, In den stille Hain hernieder, Liebchen, komm zu mir! Flüsternd schlanke Wipfel rauschen In des Mondes Licht, Des Verräters feindlich lauschen Fürchte, Holde, nicht. Hörst die Nachtigallen schlagen? Ach! Sie flehen dich, Mit der Töne süßen Klagen Flehen sie für mich. Sie versteh'n des Busens Sehnen, Kennen Liebesschmerzs Ruhren mit den Silbertönen Jedes weiche Herz, Laß auch dir die Brust bewegen Liebchen höre mich! Bebend harr' ich dir entgegen! Komm, beglücke mich!	Sommessi implorano i miei canti Attraverso la notte verso di te, Nel quieto boschetto quaggiù, Amore, vieni da me! Agili cime bisbiglianti frusciano Nella luce della luna, Non ascoltano ostili la paura, o dolcezza, del traditore. Senti gorgheggiare gli usignoli? Ah, ti implorano, Con i dolci lamenti dei canti Ti implorano per me. Capiscono la brama del petto, Conoscono i dolori d'amore Inteneriscono con i suoni argentini Ogni cuore gentile Lascia anche tu che il petto si commuova, Amore, ascoltami! Attendo tremante di correrti incontro! Vieni, fammi felice!



# Naviglio Piccolo

<b>Die Forelle</b> <i>Ch. F. D. Schubart</i>	<b>La trota</b> <i>Trad. Pietro Soresina</i>
In einem Bächlein helle, Da schoß in froher Eil Die launische Forelle Vorüber wie ein Pfeil.	In un limpido ruscelletto Guizzava svelta e allegra La trota capricciosa, veloce come una freccia.
Ich stand an dem Gestade Und sah in süßer Ruh Des muntern Fischleins Bade Im klarem Bächlein zu.	Me ne stavo sulla riva Assorto, a contemplare Il bagno del lesto pesciolino, nel chiaro ruscelletto.
Ein Fischer mit der Rute Wohl an dem Ufer stand, Und sah's mit kaltem Blute, Wie sich das Fischlein wand.	Un pescatore con la lenza arrivò sulla sponda, e freddamente guardò le evoluzioni del pesciolino.
Solang dem Wasser Helle, So dacht ich, nicht gebricht, So fängt er die Forelle Mit seiner Angel nicht.	Finché non verrà meno La trasparenza dell'acqua, così pensavo, egli non riuscirà a catturare la trota con l'amo.
Doch endlich ward dem Diebe Die Zeit zu lang. Er macht Das Bächlein tückisch trübe, und eh ich es gedacht,	Ma infine quel furfante si stancò d'aspettare. Con perfidia intorbidò le acque, e prima che me ne accorgessi
So zuckte seine Rute, Das Fischlein zappelt dran, Und ich mit regem Blute Sah die Betrog'ne an.	tirò di scatto la sua lenza; il pesciolino vi si dibatteva, ed io, turbato, rimasi a guardare la vittima ingannata.





# Naviglio Piccolo

## Gli artisti

**Won Jung Pae**, nata a Seoul, si è laureata in canto lirico alla Korean National University of Arts. Nel 2006 si è diplomata presso il conservatorio Statale di Musica Pietro Mascagni di Livorno. Contemporaneamente ha studiato con i maestri Maurizio Carnelli e Ilia Aramayo all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, dove ha ottenuto l'attestato finale a pieni voti nel 2008.

Ha vinto il primo premio assoluto nei concorsi internazionali di Ravenna (2005), Conegliano Veneto (premio Trindelli 2005), Taccagno (2006) ed il quarto premio al concorso nazionale "Nuovi Orizzonti" di Arezzo (2006).

Si è esibita nei teatri Alighieri di Ravenna, Università Statale di Milano, Auditorium Lattuada (Wesendonk Lieder di Wagner, per l'Associazione Wagneriana d'Italia), Teatro Dal Verme di Milano (con l'orchestra dei Pomeriggi Musicali), Università Statale di Milano, Teatro Donizetti di Bergamo (Festival Donizetti), Festival Umberto Giordano di Baveno, Teatrino di Villa Reale di Monza, al festival estivo Notturmi in Villa e al prestigioso Seoul Art Center con la Seoul Symphony Orchestra.

Ha debuttato in "La Bohème" nel ruolo di Mimi (2008), ne "Il Piccolo Spazzacamino" di Britten nel ruolo di Rosa (2006), e nella "Turandot" di Puccini (2007, Festival di Baveno, ruolo di Liu). Negli ultimi mesi ha cantato Stabat Mater di Pergolesi nella Chiesa di Sant'Angelo con Renato Rivolta ed ha tenuto un recital in collaborazione con l'Istituto Nazionale Tostiano. Ha collaborato con Giorgio Gaslini per quanto riguarda il repertorio americano, e successivamente è stata invitata al Festival della Lomellina ed al prestigioso Museo del '900 di Milano. In giugno ha interpretato la parte di Maria in West Side Story, sotto la direzione di Carlo De Martini, per le rassegne "Musei a cielo aperto" e "Notti trasfigurate".



# Naviglio Piccolo

**Maurizio Carnelli** ha studiato pianoforte, clavicembalo, direzione d'orchestra e composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano e si è laureato in filosofia con una tesi sul simbolo nell'arte.

Musicista dai vasti interessi, si è particolarmente dedicato all'accompagnamento dei cantanti collaborando tra gli altri con Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Pietro Ballo, Luciana Serra, Nigel Rogers, Svetla Vassileva, Stefania Bonfadelli, Janet Perry, Fausto Tenzi, Adelina Scarabelli. Di particolare rilievo il suo sodalizio con Lucia Valentini Terrani, con cui, nel 1996, ha inciso una antologia di arie da camera e cantate di Haydn e Rossini che gli ha valso il premio "cd classica".

Altrettanto significativa la sua esperienza con Giorgio Gaslini, con cui ha studiato l'accompagnamento del "song" americano e del quale ha inciso, in prima mondiale, i "Canti della terra".

Si è esibito in importanti teatri europei quali La Scala, il Lirico, il Conservatorio di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, Sala Piatti di Bergamo, il Pollini di Padova, il Regio di Torino, l'Olimpico di Roma, la Pietà dei Turchini di Napoli, la Sala Nervi del Vaticano, Kongresshaus di Luzern e Lugano, la Sala del Parlamento di Budapest.

Ha collaborato con celebri direttori (Romano Gandolfi, Alberto Zedda, Massimiliano Caldi), attori e registi (Ottavia Piccolo, Fanny Ardant, Giorgio Albertazzi, Antonello Madau Diaz) ed è stato ospite di importanti festival quali Musica Nel Nostro Tempo, Aterforum, Rossini Opera Festival, Festival Giordano, Festival Donizetti, Tokio Spring Festival.

Da anni si interessa alla cultura dei paesi orientali, ha tenuto master classes in università giapponesi e coreane (National University of Arts, Hanyang e Eahwa University di Seul), ed ha tenuto concerti in prestigiose sale quali Toshi Center Hall, Ginza Oshi Hall e Ishibashi Memorial Hall di Tokio, e Seongnam Art Center e Cheounju Art Center in Corea.

Molto attivo nella divulgazione musicale, è direttore artistico di "Musica Giovane" a Segrate, socio fondatore di "L'accordata" e presidente della Associazione Acitko (Associazione Culturale Italia-Korea), che da anni organizza il Concorso Lirico Internazionale "Maria Malibran".

**Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)**

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)